

**TESTO DEL COMUNICATO STAMPA
EMESSO DALLA RADIO VATICANA
(28 aprile 1970)**

SULL'ISTITUTO PATRISTICO AUGUSTINIANUM

«Il 25 luglio del 1969 la s. Congr. per l'Educazione Cattolica, accogliendo la richiesta del p. *Generale Agostino Trapè*, erigeva in Istituto Patristico lo studio teologico *Augustinianum* esistente presso la Curia generalizia agostiniana.

In virtù di tale decreto gli alunni possono conseguire nel nuovo Istituto: il baccalaureato in teologia istituzionale, dopo il primo triennio, la licenza in teologia con specializzazione in patrologia, dopo un ulteriore biennio di corsi monografici sui Padri, il diploma di perfezionamento e il dottorato in teologia, rispettivamente uno e due anni dopo la licenza.

I gradi accademici di cui sopra sono considerati gradi accademici della Pontificia Università Lateranense, cui è unito l'Istituto Patristico.

L'opportunità di tale nuova istituzione appare evidente se si considera che né in Roma né fuori vi è stata finora una facoltà che si dedicatesse completamente agli studi patristici.

Lo scopo prefisso è di presentare agli alunni – ecclesiastici e laici – la possibilità di approfondire lo studio degli scritti dei Padri, sia d'Oriente che d'Occidente, sotto la guida esperta di illustri docenti, scelti tra noti specialisti in questo campo. L'Istituto sarà dotato di una biblioteca specializzata in cui verranno raccolte le opere più significative dei Padri e sui Padri. Farà parte della biblioteca anche una collezione di microfilms.

Utilità dell'Istituto. È ferma convinzione dei promotori dell'opera che lo studio della dottrina dei Padri, sia per l'eminente personalità degli autori che per la profondità di pensiero, come ha contribuito nel

passato al progresso della teologia, così potrà anche oggi esercitare un grande benefico influsso sulla ricerca teologica e sulla formazione dei giovani, tanto più che molti problemi affrontati e risolti nel passato non sono dissimili a tanti problemi dottrinali che si presentano oggi.

Il perché di una scelta. L'Ordine agostiniano ha scelto per due motivi di servire la Chiesa nel campo degli studi patristici: 1) perché guarda a s. Agostino come a suo Padre e Fondatore; 2) perché crede veramente alla opportunità di questi studi e confida che i risultati compenseranno i gravi sacrifici affrontati finora per crearne le indispensabili strutture.

L'edificio destinato ad accogliere il nuovo Istituto, iniziato il 24 aprile 1968, è stato portato a termine in questi ultimi giorni. Si compone di tre distinti corpi di fabbrica:

- a) un fabbricato frontale a due piani con seminterrato; b) un fabbricato principale a T, comprendente 5 piani, con seminterrato;
- c) la sala Auditorium (aula magna), con seminterrato.

Le opere di maggiore spicco sono: l'aula magna, la biblioteca e le aule scolastiche.

L'aula magna costituisce, con le sue linee sobrie e slanciate, un complesso architettonico di notevole interesse artistico. Dispone di circa 600 posti, distribuiti nella platea e nella galleria. È munita di impianto ad aria condizionata e dei necessari strumenti tecnici per la traduzione simultanea.

La biblioteca si compone di due grandi sale di lettura; è fornita di emeroteca e di salette per microfilms, con un sottostante deposito della capienza di 250.000 volumi.

Le aule scolastiche sono nove in tutto con una capienza, rispettivamente, di 100, 60, 50 e 25 posti».

DISCORSO DEL P. AGOSTINO TRAPE
PRIORE GENERALE DELL'ORDINE DI SANT'AGOSTINO

Beatissimo Padre!

Mi sia consentito di affidare alle parole, ahimé in questo caso troppo povere, l'espressione del profondo e commosso sentimento di gratitudine che sgorga dall'animo di tutti i Religiosi della Comunità agostiniana per il gesto pieno di bontà con il quale la Santità Vostra si è degnata di venire nella nostra stessa casa per benedire e incoraggiare l'iniziativa dell'Istituto Patristico.

Questo segno di grande benevolenza paterna si aggiunge ad altri che la Santità Vostra ha dato all'Ordine nel passato – all'Udienza privata concessa ai Padri Capitolari or sono quasi 5 anni, al discorso rivolto loro in quella occasione, del quale portiamo ancora nel cuore le parole e l'accento, alla Lettera che ci inviò in occasione del Capitolo speciale, che ci fu di guida nella nuova redazione delle Costituzioni – e rende impossibile all'animo esprimere ciò che sente.

Grazie, Beatissimo Padre! L'impegno dell'Ordine di servire con umiltà e generosità la Chiesa e di aderire costantemente agli insegnamenti del suo Capo sia un segno di questa gratitudine.

L'Istituto Patristico è nato appunto da questo impegno. Ci è parso che fosse congeniale all'Ordine, sia per l'eredità spirituale di s. Agostino che custodisce, sia per la tradizione teologica che possiede, scegliere come campo di servizio alla Chiesa, nel grande arco degli studi di teologia, il settore dei Padri.

L'Istituto che oggi si inaugura vuol essere la continuazione dello studio generale dell'Ordine fondato presso la chiesa di s. Agostino di Roma fin dagli inizi del sec. XIV, arricchito più tardi della biblioteca Angelica e trasferito nel 1882, in seguito alle note vicende politiche, nell'attuale sede di via s. Uffizio. Qui lo Studio generale subì varie vicende che sul piano accademico si riassumono in poche date: nel 1908 per concessione del Sommo Pontefice s. Pio X veniva eretta la facoltà di teologia e di diritto, che non ebbe in realtà lunga vita; nel 1965 la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica aggregava lo

Studio teologico di s. Monica alla pontificia Università Lateranense; nel 1969, il 25 luglio, la medesima Sacra Congregazione erigeva, sempre nell'ambito della Pontificia Università Lateranense, l'Istituto Patristico *Augustinianum*.

Siamo convinti che i Padri della Chiesa, quelli d'Occidente e quelli, non meno grandi e più numerosi d'Oriente, per la sicurezza della dottrina, per l'umiltà della ricerca, per la profondità della speculazione per la forte personalità e lo splendore degli scritti, possono esercitare un grande benefico influsso negli studi teologici di oggi e nella formazione delle nuove generazioni.

Essi hanno unito insieme il principio della tradizione e quello del progresso teologico. Abbiamo voluto ricordare il primo principio con le parole di s. Agostino, scritte nell'atrio dell'Istituto: «... sanct(i) et in sancta Ecclesia illustres antistites Dei ... quod invenerunt in Ecclesia, tenuerunt; quod didicerunt, docuerunt; quod a patribus acceperunt, hoc filiis tradiderunt» (*C. Iul.*, 2, 10, 34). Potremmo ricordare il secondo con le parole dello stesso s. Dottore nel *De civitate Dei* quando, parlando delle questioni di fede che vengono discusse nella Chiesa, osserva che a causa di tali discussioni le verità della fede «... et considerantur diligentius, et intelliguntur clarius, et instantius praedicantur; et ab adversario mota quaestio, discendi existit occasio» (*De civ. Dei*, 16, 2. 1).

Dall'unione di questi due principi è nata quella sintesi dottrinale che è ad un tempo fedeltà alla tradizione e ardito rinnovamento. I Padri di Nicea, dice ancora il Vescovo di Ippona, con la parola *omousios*, «... novum nomen ... condiderunt, sed non rem novam tali nomine signaverunt» (*In Io. ev. tr.* 79, 4). La teologia oggi, protesa verso un profondo rinnovamento e bisognosa, spesso, di un equilibrio, può trarre grande vantaggio dall'esperienza e dalla sapienza dei Padri, particolarmente da quell'intima unione che essi hanno inteso e approfondito tra la scienza teologica, l'azione pastorale e la vita spirituale.

Inoltre lo studio delle loro opere potrà giovare non poco al movimento ecumenico che trova in essi una guida esperta che fungerà, secondo il bisogno, da stimolo o da freno.

Per queste ragioni l'Ordine non ha risparmiato sacrifici allo scopo di mettere in atto l'Istituto, di cui l'inaugurazione dell'edificio ad esso destinato costituisce la fase iniziale. Esso è consapevole che la novità dell'iniziativa e la serietà dell'organizzazione richiederanno nuovi sacrifici, ma è anche fiducioso che la buona volontà di affrontarli sarà validamente sostenuta da quanti hanno interesse per questo genere di studi. Ci è intanto di conforto la collaborazione di altri Istituti romani come il Pontificio Istituto Orientale e l'Istituto di Liturgia dell'Anselmiano.

Non già che nel nostro Istituto si voglia proporre tutta la dottrina dei Padri; no; ma si vuole insegnare piuttosto la metodologia per studiarli; si vuole indurre i giovani ad avvicinarsi ad essi, a leggerne le opere, a conoscerne gl'insegnamenti, a sentirne e a dividerne l'amore per Gesù Cristo e per la Chiesa. Perciò abbiamo distribuito i corsi in cinque sezioni: teologia dei Padri, lettura dei Padri, studi introduttivi, contesto socio-culturale dei Padri, s. Agostino. Una sezione speciale per il Vescovo d'Ipbona, data l'importanza e la vastità del suo insegnamento, non poteva mancare. Confidiamo che i giovani saranno sensibili a questo invito e vorranno sostenere con il loro entusiasmo gli sforzi dell'Ordine e quelli, non meno generosi degli insigni Docenti, ecclesiastici e laici. La scelta infatti dei Professori è ispirata al disegno di fare del nascente Istituto un centro di promozione degli studi patristici e d'incontro degli studiosi di patrologia.

Gli sforzi dell'Ordine sono stati confortati dalla fiducia della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica e dal sostegno delle autorità accademiche della Pontificia Università Lateranense. Mi consenta la Santità Vostra di esprimere loro, pubblicamente, la viva gratitudine dell'Ordine e mia.

Beatissimo Padre,

alla costruzione dell'edificio che oggi la Santità Vostra si degnava inaugurare hanno validamente contribuito: i Superiori Provinciali dell'Ordine, qui presenti, i benefattori che ci sono stati generosamente vicini, gli architetti che hanno messo a disposizione la loro arte, la

ditta costruttrice che ha impegnato la perizia dei suoi tecnici e delle maestranze. Su di essi, e, in particolare, sui professori che insegneranno nell'Istituto e sugli alunni – chierici e laici, religiosi e religiose – che lo frequenteranno, come pure su tutto l'Ordine Agostiniano e su tutti i presenti, scenda propiziatrice la Benedizione Apostolica.

DISCORSO DI S.S. PAPA PAOLO VI

Figli carissimi,

I Nostri possi Ci hanno oggi condotto in mezzo a voi per un incontro che soddisfa non soltanto la vostra legittima aspirazione di accogliere questo umile Vicario di Cristo per la inaugurazione del nuovo Istituto Patristico « Augustinianum », ma adempie anche un Nostro particolare desiderio di conoscere personalmente la sede dell'Istituto stesso, che giustamente riempie di letizia l'intera Famiglia dell'Ordine Agostiniano.

Lasciate, figlioli, che in una circostanza così significativa vi esprimiamo alcuni sentimenti che suscita in Noi la realizzazione di questa coraggiosa impresa.

Innanzitutto un sentimento di sincera gratitudine al Signore, che ha voluto darCi la consolazione di vedere questa nuova promessa per l'incremento dei buoni studi ecclesiastici. E la Nostra riconoscenza si rivolge anche a tutti coloro che sono stati gli strumenti delle benevoli disposizioni della Divina Provvidenza in questa opera; in primo luogo ai Superiori dell'Ordine Agostiniano, che con lungimirante saggezza e non senza grandissimi sacrifici l'hanno ideata, e realizzata; e inoltre ai benefattori che ne hanno generosamente facilitato il felice compimento. Dio a tutti conceda la meritata ricompensa.

In tal modo il vostro Istituto si inserisce egregiamente nel concerto dei celebri e benemeriti Istituti di cultura ecclesiastica che fioriscono numerosi qui in Roma; e vi si inserisce con un suo volto, con una sua particolare fisionomia, con una sua propria funzione, sì da aggiungere nuovo prestigio e decoro all'alta cultura teologica romana.

UN PATRIMONIO DA CUSTODIRE E PROMUOVERE

Ma tanto più cordiale e spontaneo sgorga dal Nostro animo il compiacimento per questa sede, in quanto essa s'innesta in una gloriosa tradizione del vostro Ordine, che ha recato incomparabiliservizi alla Chiesa: vogliamo dire quella degli studi patristici e di S. Agostino in

particolare, il cui pensiero e insegnamento costituiscono per voi un patrimonio spirituale da custodire e promuovere con ogni sforzo. Di questo patrimonio voi vi dimostrate non soltanto eredi passivi, ma eccellenti e modernissimi promotori. Al riguardo, Ci basterà citare un nome: quello del compianto P. Antonio Casamassa, insigne gloria del vostro Ordine e della Nostra Università Lateranense. Ricorderemo ancora due iniziative che fanno onore all'attività scientifica del vostro Studio teologico: la Cattedra Agostiniana e la nuova edizione di tutte le Opere di S. Agostino già felicemente iniziata.

Ma ciò che a Noi preme sottolineare in questo momento è soprattutto il fatto che questo Istituto Patristico risponde in pieno ai bisogni attuali della Chiesa. Il ritorno ai Padri della Chiesa, infatti, fa parte di quella risalita alle origini cristiane, senza la quale non sarebbe possibile attuare il rinnovamento biblico, la riforma liturgica e la nuova ricerca teologica auspicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

TESTIMONI DELLA FEDE

Per convincerci di ciò basta pensare alla particolare funzione che i Padri esercitano nella Chiesa. Testimoni della fede dei primi secoli, essi sono vitalmente inseriti nella Tradizione che deriva dagli Apostoli. «Le asserzioni dei Santi Padri – come rileva il Concilio – attestano la vivificante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e che prega» (Costit. Dei Verbum, n. 8). Si comprende allora quanto sia importante lo studio dei Padri per una più profonda intelligenza della Sacra Scrittura, e come sia decisivo per la Chiesa il loro accordo sull'interpretazione della medesima. Come ricorda l'Enciclica «Divino afflante Spiritu», benché i Padri fossero «talora meno forniti di erudizione profana e scienza linguistica degli interpreti del nostro tempo, tuttavia, per l'ufficio che Dio loro affidò nella Chiesa, eccellono per una serena penetrazione delle cose celesti e per un mirabile acume del pensiero, con cui penetrano intimamente la profondità delle divine parole».

Ma i Padri furono altresì teologi illuminati che illustrarono e difesero il dogma cattolico e, per la maggior parte, zelantissimi pastori che lo predicarono e l'applicarono ai bisogni delle anime. Come teologi, essi per primi diedero forma sistematica alla predicazione apostolica, per cui, come afferma S. Agostino, essi furono per lo sviluppo della Chiesa quello che erano stati gli Apostoli per la sua nascita: «Talibus post Apostolos sancta Ecclesiae plantatoribus, rigatoribus, aedificatoribus, nutritoribus crevit» (Contra Iulianum Pelagianum [de originali peccato] II, 10, 37: PL 44, 700). Come pastori, poi, i Padri sentirono la necessità di adattare il messaggio evangelico alla mentalità dei loro contemporanei e di nutrire con l'alimento delle verità della Fede se stessi e il popolo di Dio. Ciò fece sì che per essi catechesi, teologia, Sacra Scrittura, liturgia, vita spirituale e pastorale si congiungessero in una unità vitale, e che le loro opere non parlassero soltanto all'intelletto, ma a tutto l'uomo, interessando il pensare, il volere, il sentire. Essi ebbero in più una sovrabbondante ricchezza di spirito cristiano derivata dalla loro personale santità, per cui alla loro scuola la Fede non si accontenta di pure elucubrazioni intellettuali, ma facilmente si accende anche di senso mistico. Come rilevava il grande Bossuet, le loro opere «producono un frutto mirabile in chi le studia: perché, dopo tutto quei grandi uomini sono nutriti dello schietto frumento degli eletti, della pura sostanza della religione, e siccome sono come saturi dello spirito primitivo che hanno attinto più direttamente e più abbondantemente dalla stessa sorgente, accade, non di rado che ciò che emana con naturale freschezza dalla loro pienezza è più nutritivo di quello che è stato, poi, ripensato e meditato» (Défense de la Tradition et des Saint Pères, I partie, L. IV. c. XVIII).

UNA TEOLOGIA NON MENO PASTORALE CHE SCIENTIFICA

Per questi motivi non vi è dubbio che uno studio approfondito e più organico della patristica possa offrire un aiuto incalcolabile al rinnovamento teologico in questo periodo post-conciliare. Rinnovamento il quale richiede una teologia che sia non meno pastorale

che scientifica; che rimanga in stretto contatto con le fonti bibliche; che abbia come centro Cristo; che consideri l'uomo inserito nella storia della salvezza; che sia costantemente fedele alla parola di Dio, devota al Magistero della Chiesa, ma nello stesso tempo attenta a tutte le voci, a tutte le necessità, a tutti gli autentici valori della nostra epoca.

Non per nulla lo studio dei Padri è stato raccomandato con insistenza dal Concilio per la sua incidenza sullo studio della Sacra Scrittura (cf. Decr. Dei Verbum, n. 23), sul rinnovamento degli studi teologici (cf. Decr. Optatam totius, nn. 11; 16) sulla costruzione di una scienza sacerdotale, valida (cf. Decr. Presb. Ord. n. 19), sulla teologia missionaria (cf. Decr. Ad Gentes nn. 3; 22).

In ciò sorprendente è l'attualità e l'efficacia dell'esempio di S. Agostino, a cui il vostro Istituto, nella distribuzione dei Corsi, ha voluto assegnare una sezione a parte, non soltanto per la vastità del suo insegnamento, ma altresì per la sua importanza. In realtà, oltre a riflettere in esso in grado eminente le qualità dei Padri, si può dire che tutto il pensiero dell'antichità confluisca nella sua opera, e da essa derivino correnti di pensiero che pervadono tutta la tradizione dottrinale dei secoli successivi.

Egli ha amato appassionatamente la verità, e non si è stancato di scrutare il contenuto della fede e di coltivarla come scienza. È suo il motto: «intellectum valde ama» (Ep. 120, 15: PL, 33, 459) ; sua la nozione della teologia come scienza «qua fides saluberrima, quae ad veram beatitudinem ducit, gignitur, defenditur, nutritur, roboratur» (De Trin. 14, 1, 3: PL, 42, 1037). Ma nessuno più di lui ha saputo inchinarsi alle altezze del mistero, preferendo egli la fidelis ignorantia alla temeraria scientia (Serm. 27, 4: PL, 38, 179), alla scienza cioè che, abbandonata la guida della fede, si affida alla sola indagine della ragione.

Egli conobbe tutte le risorse della cultura filosofica e letteraria del suo tempo; ma il suo amore appassionato fu per i Libri Santi, che egli meditò e spiegò con incomparabile intelletto d'amore. Biblica fu la sua teologia, come pure biblico fu il suo linguaggio.

IL PENSIERO AGOSTINIANO

Nella speculazione teologica raggiunse cime non facilmente accessibili; ma l'autore del De Trinitate ama anche la concretezza della storia e vuole anzi che l'esposizione della dottrina cristiana sia fatta sulla linea della storia della salvezza (De Catech. rud., 3, 6; 7, 11: PL, 40, 313; 317).

Come tutti i Padri anche gli sentì viva l'esigenza di approfondire il messaggio evangelico, di adattarlo alla mentalità dei suoi contemporanei e di esprimerlo con un linguaggio appropriato; ma nessuno più di lui ha insegnato e praticato la fedeltà al senso tradizionale del dogma. «Liberis verbis – scrive il Dottore d'Ippona nel De Civitate Dei – loquuntur philosophi, nec in rebus ad intelligendum difficillimis offensionem religiosarum aurium pertimescunt. Nobis autem ad certam regulam loqui fas est, ne verborum licentia etiam de rebus, quae his significantur, impiam gignat opinionem» (10, 23: PL, 41, 300).

Figli carissimi, abbiamo voluto fare insieme a voi queste brevi considerazioni, affinché comprendiate quanto grande sia l'importanza che noi attribuiamo al vostro Istituto, e quanto Noi da esso Ci attendiamo.

Ed ora un augurio ed una benedizione. Al nuovo Istituto l'augurio che «vivat, crescat, floreat» affermandosi non solo per il suo regolare funzionamento e la serietà degli studi, ma altresì per lo spirito con cui esso è sorto, che è spirito di amore e di servizio alla Chiesa, di fedeltà inconcussa alla sua missione di «Madre e Maestra» e di fraterna collaborazione con gli altri Istituti scientifici dell'Urbe. Un augurio poi ai Superiori e Professori affinché possano cogliere i migliori frutti del loro impegno. Infine a tutti gli alunni rivolgiamo il voto che corrispondano alle attese della Chiesa, e dallo studio dei Padri sappiano cogliere frutti abbondanti di sapienza cristiana per la loro formazione intellettuale e spirituale.

Questi voti sono avvalorati dalla nostra propiziatrice Apostolica Benedizione, che a voi tutti impartiamo in auspicio delle più elette grazie del Signore.